

POLITICA
a pag. 5

SUD, DRAGHI: "DIVARIO CON NORD PEGGIORATO, RILANCIO MEZZOGIORNO PRIORITARIO"

POLITICA
a pag. 7

PD, MARCUCCI SCRIVE A LETTA: "SÌ A CAPIGRUPPO DONNE, MA NESSUNA IMPOSIZIONE"

internazionale
a pag. 9

COVID, GERMANIA IN LOCKDOWN FINO AL 18 APRILE. MERKEL: "SITUAZIONE MOLTO SERIA"

SCUOLA
a pag. 11

LA POLIZIA POSTALE DI GENOVA SCOVA I DISTURBATORI SERIALI DELLA DIDATTICA A DISTANZA

SPORT
a pag. 13

PRANDELLI SI È DIMESSO DA ALLENATORE DELLA FIORENTINA: "SONO A DISAGIO"



PICCHIATO PER UN BACIO

Picchiato per un bacio. È quello che è successo a Christopher, studente di 23 anni e attivista per i diritti della comunità Lgbt, rifugiato politico in Italia dal maggio del 2018 dopo essere fuggito dal Nicaragua insieme alla sua famiglia. Qualche giorno fa, intorno alle 21, è stato aggredito da un uomo alla stazione del treno di Valle Aurelia a Roma solo perché si era scambiato un bacio con il suo ragazzo.

"Ero insieme al mio ragazzo e ad un amico in comune - racconta oggi Christopher all'agenzia Dire - avevamo fatto un brindisi perché il giorno dopo sarebbe stato il mio compleanno, poi siamo andati alla stazione Valle Aurelia per prendere il treno e lì appena ci siamo dati un bacio un uomo ha iniziato a insultarci dall'altra parte dei binari. Ci diceva 'Ma non vi vergognate? Froci di merda'". Quando Christopher ha capito che quell'uomo non li avrebbe lasciati in pace ha chiesto al suo amico di accendere il telefonino e filmare: "Non era passato neanche un minuto dall'inizio del filmato quando quell'uomo ha attraversato i binari per aggredirci".

L'uomo è stato denunciato e "quando siamo andati a sporgere denuncia - sottolinea - hanno faticato a capire il movente dell'omofobia. Ho insistito affinché acquisissero le immagini della stazione per provare che io in nessun modo l'ho provocato". Secondo il 23enne è "il momento perfetto per votare la legge Zan che non difende solo le persone Lgbt, ma tutte le persone dai reati che hanno come aggravante l'omofobia".



Salvini nel caos vaccini Lombardia; Casaleggio stoppa Conte, che gli fa causa; i parlamentari Pd accerchiano Letta

di Nico Perrone

Nei partiti come ti giri c'è una grana, a volte grossa come una casa. A cominciare dalla Lega, che i sondaggi danno prima forza politica. Matteo Salvini gira come un pazzo in tutta Italia, forse per non rimanere anche lui schiacciato sotto il flop della sua Lombardia per quanto riguarda i vaccini anti covid. Ricordate Giulio Gallera di Forza Italia? Un tempo assessore, era stato messo in croce da Salvini e trasformato nel colpevole assoluto della pessima gestione della Sanità lombarda. Fu rimosso e con pompa magna fu annunciata la svolta con la nomina della lady di ferro, Letizia Moratti. Affiancata da Guido Bertolaso, che di come risolvere disastri se ne intende. Niente da fare, anche con loro la situazione è peggiorata giorno dopo giorno e ormai siamo alla frutta, alla caccia del nuovo capro espiatorio: "Dentro la Lega c'è forte preoccupazione - dice una fonte del Carroccio- eravamo partiti già male ma adesso la situazione è allarmante. Il presidente Fontana deve resistere, almeno il tempo necessario per costruire un'altra alternativa, Fontana ormai è bruciato... Ecco, se si dovesse votare tra poco uno come Giorgio Gori (sindaco Pd di Bergamo, ndr) ce la potrebbe fare a batterci". Per dire la Lega. Nel M5S non ne parliamo. Da un mese Giuseppe Conte, il leader incaricato dall'altissimo e supremo garante, Beppe Grillo, è sparito dai radar. Non se ne sa nulla. Che fa? Boh, studia il progetto di rilancio del Movimento, si dice. Oggi si scopre, invece, che l'avvocato del popolo sta studiando le carte per fare causa a Casaleggio e alla sua baracca Rousseau. "Io mi auguro che prevalga il buon senso - dice il ministro Stefano Patuanelli, braccio destro e sinistro di Conte- certo se si continua a dire che il Movimento 5 Stelle deve 450mila euro a Rousseau è difficile che vi sia un'alternativa. Non esiste nessun contratto. Il Movimento 5 Stelle non ha mai avuto neanche un conto corrente, non ha mai avuto un'entrata, quindi non può avere contratti giuridicamente vincolanti... non si può pensare di bloccare uno strumento che il Movimento ha utilizzato, per un ipotetico debito che non esiste". Ed ecco spiegata la latitanza di Conte: perché la sua nomina a Capo politico deve passare attraverso il voto su Rousseau, che Casaleggio sta bloccando. Quindi è tutto fermo, in attesa delle carte bollate e che qualche giudice sblocchi il voto, almeno si spera. Altre voci dentro al Movimento danno questa versione: "Conte non ne vuol sapere di queste beghe legali, aspetta che siano sciolte dal Movimento. Il vero nodo è se Conte vuole stare sopra ai 5 del direttorio, e allora si deve votare su Rousseau; oppure è uno dei 5 che poi da questi viene incoronato leader, e allora non c'è bisogno del voto".

Anche in casa Pd c'è maretta. Il segretario Enrico Letta sta spingendo sul rinnovamento del partito a partire dalla nomina di due donne a Capigruppo alla Camera e al Senato. Una decisione che ha suscitato irritazione e si è trasformata in un ampio dibattito. Questa mattina alla Camera c'è stato il primo round: il Capogruppo uscente, Graziano Delrio, ha accettato di farsi da parte in nome dell'unità. Ma per la successora bisognerà aspettare, perché molti oltre 30 deputati si sono iscritti a parlare e la riunione proseguirà giovedì. L'elezione chissà. Al Senato l'assemblea è in corso, e qui la partita è più difficile, perché il Capogruppo, Andrea Marcucci si è detto pronto ad accettare consigli ma non imposizioni. Facile prevedere un rinvio della nomina in attesa che le diverse aree politiche si accordino. Con le 'correnti' della Camera che aspettano di capire che accordo si trova al Senato, e viceversa, per bilanciarsi a vicenda. Insomma, alla fine ci sarà il cambiamento, ma chi e come lo decideranno i gruppi parlamentari e non il segretario. E dei rispettivi guai Letta e Conte ne parleranno domani faccia a faccia.

Salvini gira come un pazzo in tutta Italia, forse per non rimanere anche lui schiacciato sotto il flop della sua Lombardia sui vaccini anti-Covid

Draghi: "Divario peggiorato, rilancio del Sud è prioritario"

di Alfonso Raimo

“La giornata di oggi è un primo passo di una campagna di ascolto” sul Mezzogiorno che il governo intende avviare. Il presidente del consiglio Mario Draghi, intervenendo al convegno sul Sud organizzato dalla ministra Mara Carfagna, ricorda che per il governo da lui presieduto l’impegno sul rilancio del Mezzogiorno è prioritario. “Il programma Next Generation Eu prevede 191,5 miliardi da spendere entro il 2026” fondi che consentiranno di “rafforzare la coesione territoriale in Europa e favorire la transizione digitale ed ecologica”. Ciò significa – osserva il presidente del consiglio, “far ripartire il processo di convergenza tra Mezzogiorno e centro-Nord che è fermo da decenni. Anzi, dagli inizi degli anni '70 a oggi è grandemente peggiorato”. Draghi cita alcune grandezze economiche che danno un’idea chiara della divergenza crescente. “Il prodotto per persona nel Sud -dice- è passato dal 65% del Centro Nord, al 55%. Negli ultimi anni, c’è stato un forte calo negli investimenti pubblici, che ha colpito il Sud ovviamente insieme al resto del Paese. Tra il 2008 e il 2018, la spesa pubblica per investimenti nel Mezzogiorno si è infatti più che dimezzata ed è passata da 21 a poco più di 10 miliardi. Per la prima volta da tempo, abbiamo l’occasione di

umentare la spesa in infrastrutture fisiche e digitali, nelle fonti di energia sostenibili”. Il presidente del consiglio ricorda che “le risorse di Next Generation EU si aggiungono ad ulteriori programmi europei e ai fondi per la coesione, che mettono a disposizione altri 96 miliardi per il Sud nei prossimi anni”. Non basta però la disponibilità di risorse pubbliche per alimentare la crescita del Mezzogiorno. Bisogna anche essere in grado di spendere efficacemente quelle risorse e di portare a termine le opere iniziate, puntualizza Draghi: “Abbiamo imparato che tante risorse non portano necessariamente alla ripartenza del Mezzogiorno. Ci sono due problemi: uno nell’utilizzo dei fondi europei, l’altro nella capacità di completamento delle opere pubbliche”, dice il premier. I numeri parlano chiaro: “A fronte di 47,3 miliardi di euro programmati nel Fondo per lo Sviluppo e la Coesione dal 2014 al 2020, alla fine dello scorso anno erano stati spesi poco più di 3 miliardi – il 6,7%”, ricorda il presidente del Consiglio. E a proposito della capacità di completare le opere pubbliche sottolinea come “nel 2017, in Italia” fossero “state avviate ma non completate 647 opere pubbliche. In oltre due terzi dei casi, non si era nemmeno arrivati alla metà”.

Draghi ricorda che per il governo da lui presieduto l’impegno sul rilancio del Mezzogiorno è prioritario



Pd, Marcucci a Letta: "Sì a capigruppo donne, ma no a imposizioni"

di Alfonso Raimo

Andrea Marcucci accoglie l'indicazione del segretario Pd Enrico Letta, perché siano le donne a guidare i gruppi parlamentari dem, ma chiede che la questione della parità di genere venga posta a tutti i livelli. "Faremo la scelta che ci chiedi, ma rigettiamo le imposizioni", dice.

In una lunga lettera, il presidente dei senatori ripercorre i tre anni in cui è stato alla guida del gruppo a Palazzo Madama. Riconosce un ruolo centrale alla questione posta da Letta. Ma non fa un passo indietro, come è stato invece alla Camera con Graziano Delrio. "Caro Segretario, bentornato, benvenuto. Credo che sia giusto scriverti queste poche righe prima che tu partecipi all'Assemblea del nostro Gruppo perché certe cose rischiano poi di perdersi o di rimanere soffocate nel vociere del dibattito sui giornali, sui social. Certe cose che magari sono piccole, dettagli, cronaca, ma che noi, per le persone che ti troverai davanti tra qualche ora, sono importanti, sono la storia vissuta di questi tre anni. Tre anni che ne valgono molti di più, credimi", dice Marcucci nella lettera che precede l'incontro di oggi pomeriggio tra Letta e i

senatori dem.

"In questo gruppo parlamentare - dice Marcucci - crediamo che la questione dell'alternanza di genere sia fondamentale per il nostro partito. Crediamo anche che oltre gli atti simbolici, che pur a volte sono necessari, serva allargare il campo alle prossime elezioni amministrative, si vota in 8 importanti città, ai tanti luoghi dove un Pd declinato troppo al maschile, esercita funzioni di governo, e non ultimo nella cariche apicali del partito, dove per troppi anni le donne non sono state protagoniste".

Marcucci ricorda che spesso "si dice che chi ha il compito di prendere delle decisioni si senta spesso solo. Io devo essere un uomo particolarmente fortunato, perché in questi tre anni ne ho prese tante ma non mi sono mai sentito solo, non l'ho mai fatto da solo. E anche questa scelta, che tu ci chiedi - dice Marcucci - la faremo come le altre, tutti insieme, rivendicando la nostra autonomia, rispettando le regole ed accogliendo tutti i consigli ma rigettando anche le imposizioni strumentali". È quindi probabile che il gruppo del Senato non voti oggi per la presidenza. L'assemblea resta confermata per le 15 e 30.

Il capogruppo dem al Senato ed esponente di Base Reformista fa un passo indietro dopo il braccio di ferro con il neosegretario



Covid, Germania estende il lockdown fino al 18 aprile

di Vincenzo Giardina

La Germania estende il regime di lockdown fino al 18 aprile e chiede ai cittadini di restare a casa: lo ha annunciato la cancelliera Angela Merkel in una conferenza stampa ieri a tarda sera, al termine di un incontro di 11 ore con i presidenti dei 16 Lander.

Secondo il capo di governo, la situazione sul fronte Covid è "molto seria". "I numeri stanno crescendo esponenzialmente a causa della variante inglese" ha detto Merkel, sottolineando il rischio che la tendenza possa far fallire la campagna vaccinale. I tedeschi si preparano dunque

a una Pasqua in lockdown. Tra l'1 e il 5 aprile i contatti andranno ridotti all'indispensabile e saranno aperti soltanto i negozi di alimentari. Alle chiese sarà chiesto di celebrare le funzioni online. Sconsigliati i viaggi all'estero: chiunque rientrerà in Germania in aereo, a ogni modo, dovrà essere testato prima del volo.

Nei Lander con maggiore incidenza di infezioni le restrizioni saranno ulteriormente inasprite. Tra le misure previste ci sono l'introduzione del coprifuoco e l'obbligo per i passeggeri di indossare le mascherine anche nelle auto private.

"I numeri stanno crescendo esponenzialmente a causa della variante inglese" ha detto Merkel



Tra i messaggi scambiati sui social, anche considerazioni sull'operato delle forze dell'ordine: "La Polizia postale non ha tempo da perdere nel cercare di trovarci"

La Polizia postale di Genova scova i disturbatori seriali della Dad

di Simone D'Ambrosio

Si introducevano nelle piattaforme utilizzate da coetanei di tutta Italia per disturbare e interrompere le lezioni di didattica a distanza. La Polizia postale di Genova, coordinata dalla Procura della Repubblica del capoluogo ligure, ha individuato tre ragazzi, di cui uno minorenni, residenti nelle province di Milano e Messina, che facevano parte di gruppi Telegram e Instagram, creati appositamente con la finalità di disturbare i docenti e provocare la sospensione delle lezioni.

Tutti gli indagati hanno subito ammesso le condotte contestate e dovranno rispondere dei reati di interruzione di pubblico servizio e accesso abusivo a un sistema informatico o telematico. Durante le perquisizioni, eseguite con l'ausilio del compartimento Polizia postale di Milano e della sezione di Messina con il coordinamento del servizio Polizia postale e delle comuni-

cazioni, sono stati sequestrati computer, tablet e smartphone che verranno analizzati dagli esperti della Postale per valutare la posizione degli altri giovani iscritti nelle chat utilizzate per i raid alle lezioni.

Già dal primo lockdown, erano state presentate numerose denunce da dirigenti scolastici di istituti di diverso ordine e grado. Dopo mesi di indagini, gli operatori della Polizia postale di Genova hanno ricostruito la struttura organizzativa del gruppo, individuandone gli organizzatori ed amministratori. A condividere i codici di accesso alle video-lezioni spesso erano altri studenti, che si sentivano al sicuro per l'apparente percezione di anonimato delle piattaforme social. Tra i messaggi scambiati sui social, erano presenti anche considerazioni sull'operato delle forze dell'ordine: "Intanto, la Polizia postale non ha tempo da perdere nel cercare di trovarci".

Prandelli si è dimesso da allenatore della Fiorentina: "Sono a disagio"

di Adriano Gasperetti

Cesare Prandelli non è più l'allenatore della Fiorentina. L'ex ct della Nazionale ha infatti rassegnato le dimissioni, lo ha fatto pubblicando una lettera sul sito del club toscano. "È la seconda volta che lascio la Fiorentina. La prima per volere di altri, oggi per una mia decisione ha scritto il tecnico bresciano. Nella vita di ciascuno, oltre che alle cose belle, si accumulano scorie, veleni che talvolta ti presentano il conto tutto assieme. In questo momento della mia vita mi trovo in un assurdo disagio che non mi permette di essere ciò che sono. Ho intrapreso questa nuova esperienza con gioia e amore, trascinato anche dall'entusiasmo della nuova proprietà. Ed è probabilmente il troppo amore per la città, per il ricordo dei bei momenti di sport che ci ho vissuto che sono stato cieco davanti ai primi segnali che qualcosa non andava, qualcosa non era esattamente al suo posto dentro di me".

Continua Prandelli: "La mia decisione è dettata dalla responsabilità enorme che prima di tutto ho per i calciatori e per la società, ma non ultimo per il rispetto che devo ai tifosi della Fiorentina ha proseguito. Chi va in campo a questo livello, ha senza dubbio un talento specifico, chi ha ta-

lento è sensibile e mai vorrei che il mio disagio fosse percepito e condizionasse le prestazioni della squadra. In questi mesi è cresciuta dentro di me un'ombra che ha cambiato anche il mio modo di vedere le cose. Sono venuto qui per dare il 100%, ma appena ho avuto la sensazione che questo non fosse più possibile, per il bene di tutti ho deciso questo mio passo indietro".

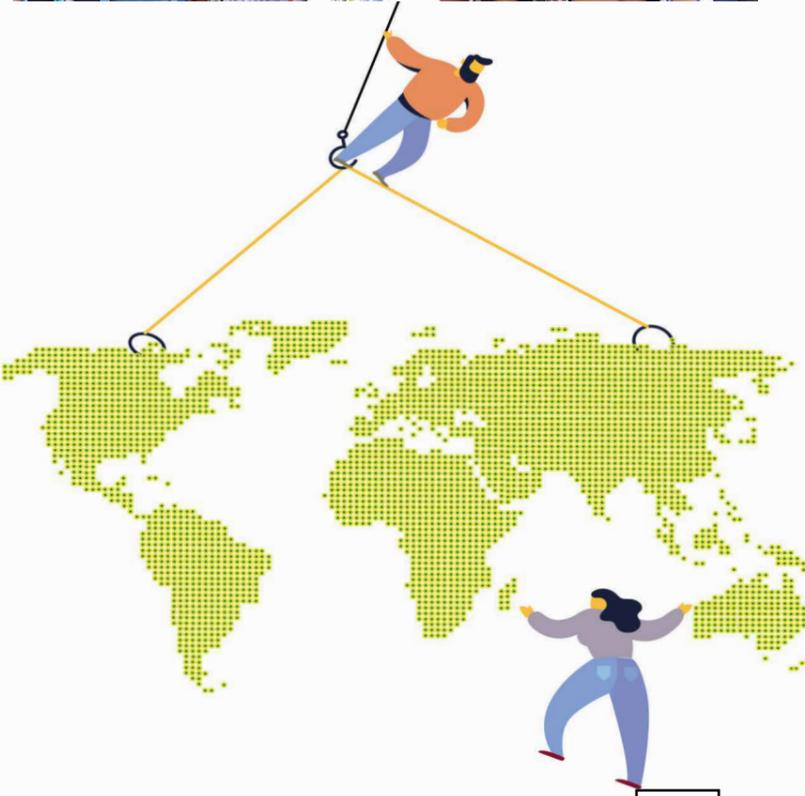
Infine: "Ringrazio Rocco Commisso e tutta la sua meravigliosa famiglia, Joe Barone e Daniele Pradè, sempre vicini a me e alla squadra, ma soprattutto ringrazio Firenze che so che sarà capace di capire ha concluso. Sono consapevole che la mia carriera di allenatore possa finire qui, ma non ho rimpianti e non voglio averne. Probabilmente questo mondo di cui ho fatto parte per tutta la mia vita, non fa più per me e non mi ci riconosco più. Sicuramente sarò cambiato io e il mondo va più veloce di quanto pensassi. Per questo credo che adesso sia arrivato il momento di non farmi più trascinare da questa velocità e di fermarmi per ritrovare chi veramente sono".

Il 9 novembre del 2020 aveva preso il posto di Giuseppe Iachini. Proprio su quest'ultima la società toscana sarebbe orientata a tornare.

L'ex ct della Nazionale ha rassegnato le dimissioni pubblicando una lettera sul sito del club, in cui racconta la genesi della sua scelta: "In questi mesi è cresciuta dentro di me un'ombra che ha cambiato anche il mio modo di vedere le cose"

**C'è una pandemia di conflitti
L'allarme delle Nazioni Unite
Per ora ci sono solo 439 milioni
Per costruire la pace nel mondo**

di Redazione 'Oltremare'



Una goccia nell'oceano". Comunque preziosa per poter immaginare di far fronte alla sfida "enorme" del Covid-19 e al "rischio di escalation" di tensioni sociali che nel mondo stanno accompagnando la pandemia. È la prospettiva dalla quale guardare al Peacebuilding Fund delle Nazioni Unite e alle risorse appena promesse da 39 Paesi per il quinquennio 2020-2024. Gli impegni sono stati messi nero su bianco al termine di una conferenza di capi di Stato e di governo: 439 milioni di dollari a fronte di bisogni dichiarati per un miliardo e mezzo. Secondo il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, "l'ampiezza dei problemi richiede sforzi concertati per appacificare le tensioni e prevenire una nuova escalation". L'assunto è che "la sfida senza precedenti del Covid-19 ha aggravato ulteriormente situazioni che si stavano deteriorando già prima della pandemia".

La conferenza si è tenuta in collegamento video ed è stata coordinata dal presidente della Sierra Leone Julius Maada Bio, dal primo ministro del Sudan Abdalla Hamdok, dal ministro degli Esteri del Canada Marc Garneau e dal suo omologo tedesco Heiko Maas. In una nota diffusa al termine dei lavori si riferisce che "con gli impegni assunti il Peacebuilding Fund può continuare a facilitare un sostegno multidimensionale integrato, coerente e socialmente attento ai tanti Paesi impegnati in processi di pace e in transizioni complesse, che affrontino le sfide attuali e non lascino indietro nessuno".

Parole dietro le quali, però, ci sono i numeri. Le richieste di finanziamento sul tavolo erano e restano molto superiori all'ammontare promesso. Il divario è dovuto anche un aumento delle richieste dell'Onu, passate da circa 174 milioni di dollari l'anno del periodo precedente ai 300 milioni della fase 2020-2024. Secondo Marc-André Franche, responsabile del Peacebuilding Fund, circa il 60 per cento delle risorse stanziare negli ultimi tre anni sono arrivate da soli tre Paesi: Germania, Svezia e Regno Unito. Sono più o meno gli stessi che guidano la classifica dei nuovi impegni: la Germania, con 107 milioni, seguita dall'Olanda, con 66, e ancora la Svezia, con 60. Molto più giù in classifica sta l'Italia, appena un palmo sopra la Sierra Leone, un Paese tra i più poveri al mondo, devastato dalla guerra civile fino al 2002. Rispetto al governo di Roma, in un'intervista con 'Oltremare', Franche parla comunque di un impegno significativo. "L'Italia è stata partner e donatrice del Peacebuilding Fund sin dal 2007" ricorda. "Le siamo grati per il recente impegno da un milione di euro per il periodo 2020-2024 e per il suo sostegno continuo".

**Il direttore
dell'Agencia
Luca Maestripietri:
"È un concetto
centrale, siamo
già al lavoro
sulle linee
guida operative"**

**L'ora dell'agroecologia
Strategia di sviluppo
Scelta di cooperazione
Le ong insieme con Aics
L'orizzonte è l'Africa**

di Brando Ricci

La transizione agroecologica è la "proposta avanzata dai partner dell'Africa centro-occidentale per risolvere i problemi che affliggono la regione" e deve diventare "una strategia fondamentale per la cooperazione allo sviluppo", oltre che "essere al centro della prossima programmazione triennale e delle linee guida per i programmi su sicurezza alimentare e agricoltura". È questo l'appello che la coalizione di ong e associazioni Azionae Terre - Coalizione per la transizione agroecologica in Africa occidentale ha rivolto nel corso di un webinar che si è tenuto questo mese.



L'incontro online è stato promosso con l'Associazione delle organizzazioni italiane di cooperazione e solidarietà internazionale (Aoi) e della Federazione organismi cristiani servizio internazionale volontario (Focsiv). Con "agroecologico" si intende un insieme di studi, pratiche, approcci e impegni socio-politici che partono da una visione olistica dell'agricoltura, intesa come in stretta connessione con i diritti dei lavoratori e dei consumatori e il rispetto dell'ambiente e dei territori. Che il mondo della cooperazione si stia muovendo verso la valorizzazione dell'approccio agroecologico lo ha sottolineato anche Luca Maestripietri, direttore dell'Agencia italiana per la cooperazione allo sviluppo (Aics). Secondo Maestripietri, "gli uffici competenti dell'Agencia già da settimane lavorano per mettere al centro questo concetto nelle linee guida operative per lo sviluppo rurale nell'ottica di fare un salto in avanti in questo senso".

Con Copernicus la mappa delle foreste per salvare la salute del pianeta Terra

di Antonella Salini

Quando si dice che le foreste sono i polmoni verdi della Terra la metafora è azzeccata in pieno: nella folta selva si accavalano steli, cortecce, rami e ramoscelli che, 'per mestiere', imprigionano il carbonio, restituendoci aria respirabile. La parte del leone la fa la Foresta Amazzonica, con i suoi inestricabili grovigli di piante che, incessantemente, rimuovono il carbonio dall'atmosfera e lo tengono immagazzinato al sicuro, a meno che non sopraggiungano deforestazione e incendi. Ma di quante piante parliamo? E quant'è la quantità di carbonio trattenuta? Ci sono variazioni negli anni? Per dare risposta a queste domande, fondamentali per monitorare i cambiamenti climatici, la squadra del Climate Change Initiative dell'Agenzia spaziale europea si è affidata alle sentinelle della terra di Copernicus (satelliti che osservano terra, aria e mari) per ricavare le mappe delle biomasse forestali. Quelle già realizzate mostrano la distribuzione e la densità delle biomasse in tre diversi anni: il 2010, il 2017 e il 2018, quella del 2020 è quasi pronta. Sono il frutto del lavoro della sentinella della Terra numero 1 di Copernicus e dell'Advanced Land Observing Satellite dell'agenzia giapponese Jaxa. Le nuove mappe, che hanno una risoluzione di centro metri, hanno ridotto di molte le incertezze nelle stime in un mondo in cui, secondo i dati dell'Onu, ogni anno si perdono 10 milioni di ettari di foreste, il che influisce per una percentuale compresa tra il 12 e il 20% nell'emissione di gas serra.

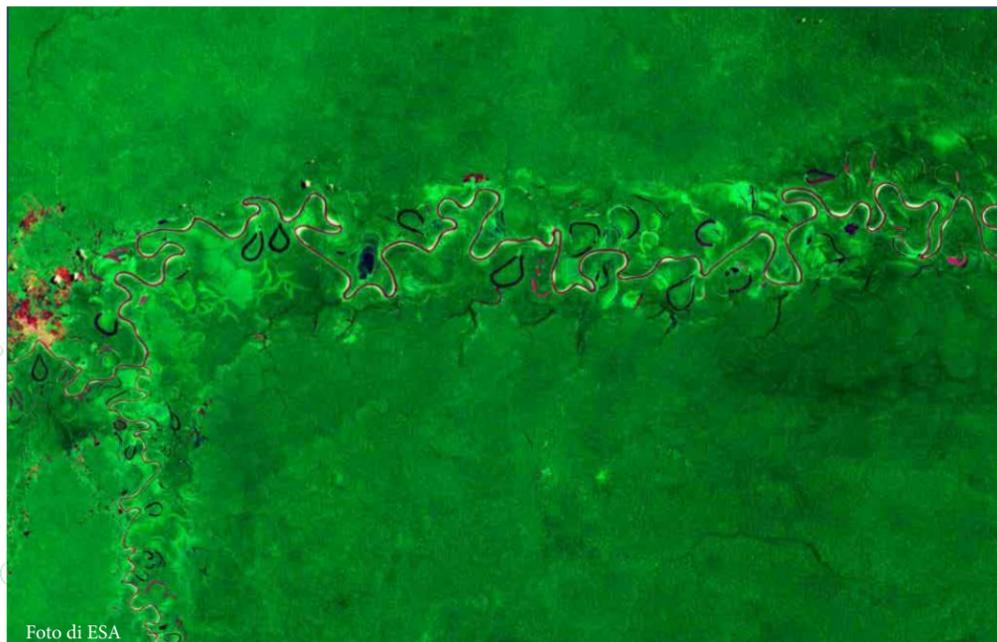


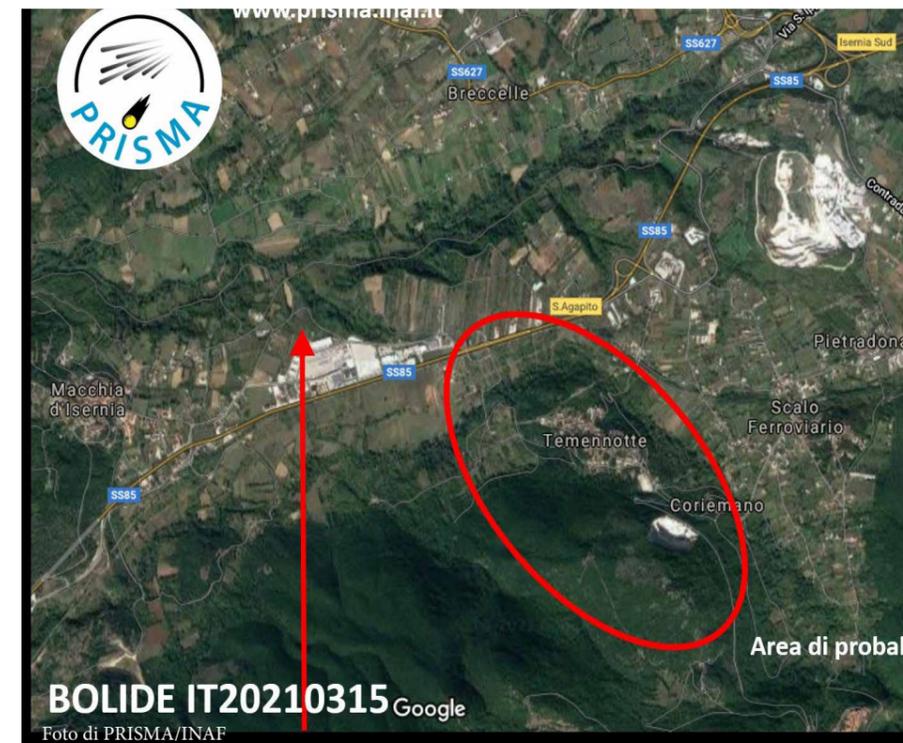
Foto di ESA

Il Climate Change Initiative dell'Esa ha iniziato a mappare le biomasse forestali per aiutare gli scienziati a comprendere meglio il ciclo del carbonio e tenere sotto controllo le emissioni

Che traffico nei nostri cieli tra asteroidi e meteoriti: studiamoli

di Antonella Salini

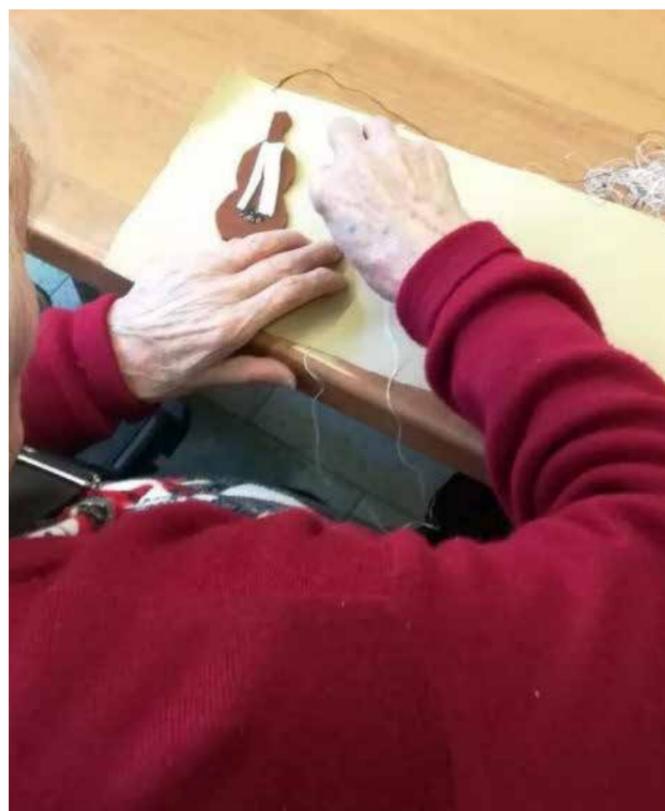
Nel pomeriggio di domenica 21 marzo l'asteroide (231937) 2001 FO32 è sfrecciato a due milioni di chilometri dal nostro pianeta: con il suo diametro di circa un chilometro, è il più grande del 2021 tra quelli che si trovano nei paraggi della Terra. Ve ne siete accorti? Sicuramente no. Nonostante la minacciosa definizione di 'asteroide potenzialmente pericoloso', infatti, il suo passaggio è stato di assoluta sicurezza, a poco più di cinque volte la distanza della Luna. E allora, perché lo hanno chiamato 'potenzialmente pericoloso'? Il possibile impatto non era da prendere in considerazione, state tranquilli. La definizione, infatti, si applica a tutti quegli asteroidi che abbiano un diametro superiore a 150 metri e si muovano su un'orbita capace di portarli entro 7,5 milioni di km da quella della Terra. Insomma, quelli che, se davvero impattassero sul nostro pianeta, avrebbero un effetto devastante. Ma, statisticamente, succede una volta ogni diecimila anni. Il passaggio 'ravvicinato' dell'asteroide è comunque un evento importante perché gli scienziati hanno così l'opportunità di studiarlo con più facilità. Quello di cui invece vi siete probabilmente accorti, se vivete nel Centro o Sud Italia è la scia di fuoco di un meteorite che ha solcato i nostri cieli il 15 marzo. Secondo gli esperti della rete Prisma, alcuni frammenti potrebbero essere caduti vicino a Isernia, nella frazione di Temennotte. L'invito? "Cercateli". E, naturalmente, consegnateli agli esperti per analizzarli.



LA
VOCE
DEL
TER-
ZO
SET-
TORE

Missione Salute per le Rsa: le proposte di Legacoopsociali per la cura alla persona

Anziani non è solo non autosufficienza e non è solo domicilio versus Rsa. Da questo punto è iniziato il secondo webinar di Missione Salute, il ciclo di laboratori e confronti di Legacoopsociali sulla filiera dei servizi di cura alla persona: l'ultimo lo scorso 19 marzo "Perché affrontiamo il tema dei servizi di cura agli anziani partendo primariamente dal concetto di salute e dalla filiera integrata dei servizi di cura alla persona? - domanda la presidente Vanni - Perché partiamo dal presupposto che la risposta ai bisogni non possa essere determinata da un ristretto catalogo di offerta decisa da altri, ma debba includere una pluralità di fattori e prendere avvio dal progetto personalizzato. Per noi mettere al centro la persona vuol dire promuovere e rispettare il diritto all'autodeterminazione e operare attraverso un sistema di progettazione integrata a livello di sistema".

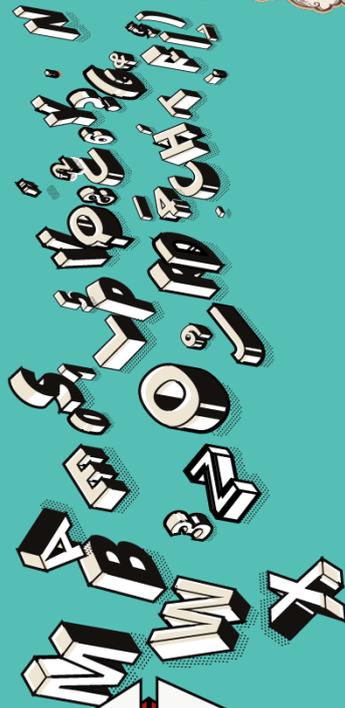
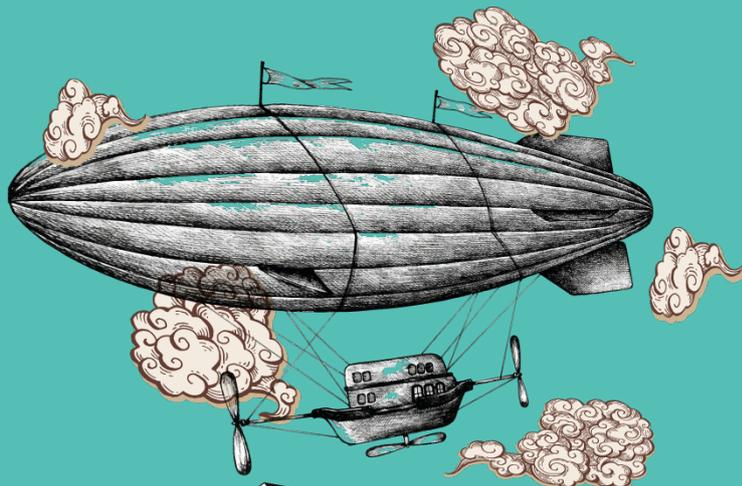


Anziani e Rsa, coop sociali a confronto: "rendiamole centrali operative di comunità"

Tra le varie proposte del webinar Missione Salute sui servizi residenziali per anziani sono arrivati spunti dalle cooperative sociali. "Le famiglie - spiega Franca Gugliemetti, presidente Cadiati - arrivano alla Rsa quando sono provate e a casa non ce la fanno più. Con la telemedicina non si curano anziani gravemente non autosufficienti che hanno bisogno di cure sanitarie continuative e specialistiche che in Rsa garantiamo con lavoratori professionalizzati, coperti da regolare contratto di lavoro." "E se le Rsa fossero delle centrali operative di prossimità? - chiede Angelo Scano, coop sociale Frassati - Ci sono 7mila strutture per anziani in Italia, diffuse sul territorio. Aperte 24 ore potrebbero essere luoghi di monitoraggio da remoto della persona nel proprio domicilio attivando tempestivamente interventi mirati e mantenendo anche una prossimità territoriale e relazionale".



LA
VOCE
DEL
TER-
ZO
SET-
TORE



www.dire.it

DIRE

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

Dire Oggi - quotidiano online
Estratto delle notizie di agenzia
e comunicati pervenuti

Registrazione: Tribunale Roma - sez. stampa -
n. 341/88 del 08/06/1988

Direttore responsabile
Nicola Perrone

Segreteria di direzione
segreteria.direzione@dire.it - tel. 06.45.499.500

Giornale consultabile sul sito www.dire.it

Editore
COME
Comunicazione & Editoria srl
amministrazione@comesrl.eu
corso d'Italia 38/a, 00198 -